

PALERMO

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2013

la Repubblica

palermo.repubblica.it

L'analisi

Il peso della burocrazia sulla crisi senza fine

SALVATORE BUTERA

L'OSSERVATORIO economico della provincia di Palermo promosso dalla Camera di Commercio e realizzato dall'Istituto Tagliacarne ha il non piccolo merito di accendere i fari non sul Mezzogiorno, non sulla Sicilia, ma proprio sulla provincia di Palermo e ovviamente sulla città capoluogo che domina il territorio e ne condiziona gli andamenti. Chi fa questo mestiere sa che la dimensione provinciale o peggio quella cittadina trovano poco o nessuno spazio nelle grandi sintesi statistiche — economiche.

SEGUE A PAGINA XV

IL PESO DELLA BUROCRAZIA SULLA CRISI DELLA CITTÀ

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

Ma qui purtroppo finiscono le notazioni positive e cominciano le dolenti note. Quale sia la situazione economica del reddito, dell'occupazione, delle attività produttive nella nostra città, nel bel mezzo di una crisi che si avvia a superare il quinquennio di durata, è facile immaginare e non staremo a ripetere litanie di numeri preceduti dal segno meno. C'è piuttosto da ricordare che tutto il tessuto produttivo è caratterizzato da piccole e piccolissime imprese sovente a carattere marginale. Le imprese commerciali rappresentano il 40 per cento del totale (in Italia il 28 per cento) generando appena l'8 per cento del valore aggiunto provinciale. Da qui il proliferare di imprese a bassa redditività che non riescono nel loro complesso a dar vita a spinte propulsive verso i grandi progetti e la necessaria proiezione verso l'esterno, né tanto meno ai necessari investimenti. Ciò comporta la estrema fragilità del sistema e il registrarsi di alti tassi di turn over imprenditoriale. Cresce sì la creazione di partite IVA che però talora celano rapporti di lavoro subordinato. Il Rapporto mette in evidenza come la dinamica del prodotto negli ultimi quattro anni abbia fatto registrare la perdita di oltre cinque punti, in un quadro generale, non dimentichiamolo, in cui il governatore Visco nelle sue Considerazioni finali 2013 nota per il Paese nel periodo 2007—2012 un calo del PIL di ben sette punti percentuali e uno del reddito delle famiglie di nove punti, con il venir meno di un quarto della produzione industriale e con il raddoppio sempre nello stesso periodo del tasso di disoccupazione. Ecco dunque il costo della attuale recessione. Che cosa voglio dire? Che in un Paese attanagliato da una crisi tanto pesante, non dico che sia normale, ma è certamente comprensibile che aree urbane del disastroso Mezzogiorno mostrino un quadro desolante e preoccupante della propria realtà economica. Quanto al credito bancario esso fa registrare, un differenziale di circa due punti a carico di Palermo nel comparto dei tassi a breve termine. L'attività esportativa che resta il vero discrimine del successo delle imprese, segna a Palermo un pesante calo dell'8,5 per cento addirittura in controtendenza rispetto al dato regionale e a quello nazionale. Inutile soffermarsi poi sui dati della occupazione che sono soprattutto dati sulla disoccupazione in cui solo Napoli fa registrare un dato peggiore di Palermo. Ma il paradosso è che gli intralci della burocrazia sono considerati da circa il 40 per cento dei neo imprenditori come uno dei più forti fattori di freno all'attività economica. Quella stessa burocrazia che è gran parte del soffocante 85 per cento del peso dei servizi sulla formazione del reddito e sulla occupazione, e che quindi contribuisce in maggior misura a sostenere il tenore di vita dei palermitani, con la sommatoria di un doppio effetto negativo e di vero e proprio strozzamento dell'attività economica. La città sembra in chiusura, una parte di quella aristocrazia del commercio che popolava via Ruggero Settimo è purtroppo scomparsa senza dar luogo a ricambi fisiologici ma facendo spazio a consumi di massa di fascia medio bassa. Il Palermo è finito in serie B dopo un ciclo positivo abbastanza lungo di serie A. Non vorrei giocare troppo con le parole e le allusioni ma mi pare di poter dire che il rapporto non faccia altro che confermare uno stato di fatto che i palermitani vanno constatando ogni giorno e che si dispiega sotto i loro occhi anche a voler limitarsi a passeggiare per le vie del centro. Le quali, quasi superfluo aggiungerlo, hanno quasi del tutto perduto il loro fascino di un tempo.



DOVE SCRIVERE

Inviare le lettere su argomenti locali a La Repubblica Via Principe di Belmonte 103 90139 Palermo